

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● SEMPRE PROBLEMATICI I RAPPORTI CON L'INDUSTRIA DI MACELLAZIONE

La crisi dei suinicoltori non trova risposte nella filiera

Gli impegni del luglio 2008 per rilanciare il settore sono lontani dall'essere realizzati e molti si chiedono se la trasparenza delle produzioni sia davvero un obiettivo anche per gli industriali



di **Umberto Borelli**

Da alcuni anni ormai gli allevatori di suini italiani devono convivere con prezzi non remunerativi a fronte di costi di produzione sempre più alti.

Infatti, anche se i prezzi hanno avuto nelle ultime settimane lievi rialzi, si attestano come media annuale perfino sotto i valori del 2008.

Sotto il profilo dei costi, il problema più rilevante riguarda l'alimentazione.

In un solo anno il prezzo del mais è

cresciuto di oltre il 50% e lo stesso si può rilevare per grano e orzo. Infine, va messa in evidenza la grave crisi degli allevatori di suinetti, che sono la base produttiva della filiera suinicola italiana.

Questa in sintesi la realtà economica che vivono gli allevatori suinicoli italiani.

PRIME EROGAZIONI A PARTIRE DAL 16 OTTOBRE

Bruxelles dà il via libera all'anticipo dei premi pac 2010

«Esprimo grande soddisfazione per il risultato conseguito, che consentirà agli agricoltori di avere quanto prima una disponibilità economica certa per coprire le spese già sostenute e per affrontare gli investimenti per la nuova annata agraria».

Così il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Giancarlo Galan, ha commentato l'accoglimento da parte della Commissione europea, il 21 settembre scorso, della richiesta avanzata dall'Italia di versare gli anticipi del regime di pagamento unico previsto dalla pac prima del 1° dicembre 2010.

In tal modo sarà possibile a partire dal prossimo 16 ottobre erogare, ai circa 1,3 milioni di agricoltori che hanno presentato la domanda di aiuto, fino al 50% degli importi dei pagamenti diretti disaccoppiati, impegnando circa 1,9 miliardi di euro.

«Ho fortemente sostenuto questa richiesta – ha sottolineato Galan – proprio per venire incontro alle esigenze degli agricoltori colpiti dalla perdurante crisi economica, che ha interessato le aziende italiane, aggravata tra l'altro dall'andamento climatico avverso registrato nel corso dell'anno in tutto il Paese». ●

Filiera o chimera?

I rapporti interprofessionali con l'industria di macellazione, nel frattempo, non attraversano certamente una fase positiva. Credo, in questo senso, sia utile verificare brevemente l'attuazione del «Piano di impegni esecutivi per il piano di settore suinicolo» sottoscritto dalle parti della filiera nell'ormai lontano luglio 2008.

Commissione unica nazionale (Cun). Dopo quasi due anni i contratti che dovevano essere aggiornati unicamente con base Cun sono una minoranza. Infatti, a oggi si stima che solo il 12% abbia questo unico riferimento, mentre un altro 12% ha inserito nel contratto un riferimento generico alla Cun o, in alternativa, a mancate quotazioni di altri mercati di riferimento.

Ora Assica (Associazione industriale delle carni) afferma di impegnarsi in

questa direzione a condizione che la sede del mercato unico venga trasferita a Mantova.

Certamente la convivenza della Cun e delle sue quotazioni con quelle delle altre Borse merci può aver costituito un problema, anche se il grafico dimostra la convergenza delle valutazioni dei prezzi.

In realtà le criticità da risolvere per l'effettivo riconoscimento del ruolo della Commissione unica nazionale siano ben altre. Per esempio sarebbe fondamentale che gli industriali mantenessero l'impegno sottoscritto dell'introduzione sul mercato del «contratto tipo» concordato tra le parti e che esso diventasse base contrattuale per i rapporti commerciali tra allevatori e macellatori.

Valutazione carcasce a peso morto. Altro aspetto di grande importanza è costituito dalla qualità e quantità dei dati che giungono alla Cun per effettuare le conseguenti valutazioni di prezzo. A questo riguardo non si può che constatare con preoccupazione i ritardi nel percorso di definizione del modello condiviso di valutazione delle carcasce a peso morto.

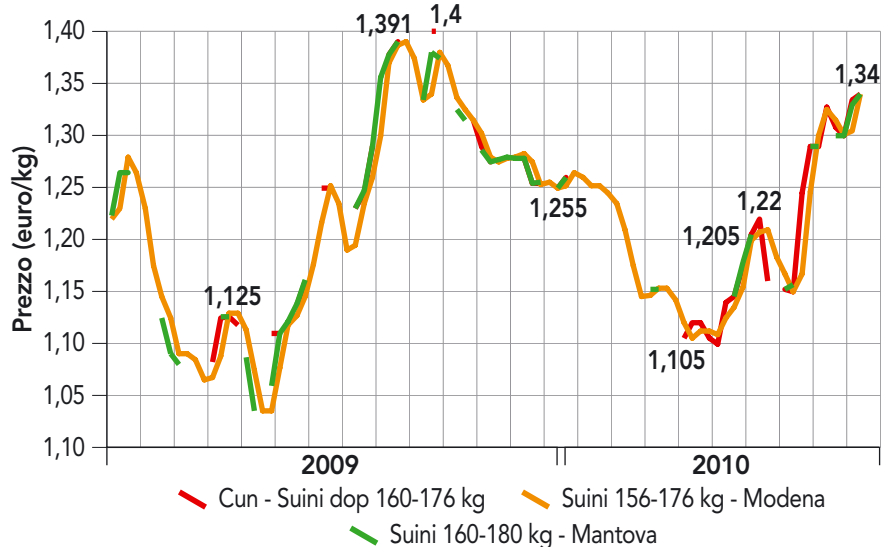
Il concreto avvio della sperimentazione in materia porterebbe senz'altro una maggiore e reale qualità dei dati forniti dai macelli. A questo punto, mi chiedo se la trasparenza delle produzioni sia davvero un obiettivo condiviso da tutta la filiera o solo dagli allevatori dei suini nati in Italia.

Gran Suino Padano. Un altro impegno del «Protocollo d'intesa della filiera suinicola» riguardava la valorizzazione del Gran Suino Padano (Gsp). Ebbene sono passati ormai quasi nove mesi dal ritiro a Bruxelles della domanda di riconoscimento della dop e il Consorzio si trova a muovere i primi timidi passi ver-



La definizione di un modello condiviso di valutazione delle carcasce a peso morto è in forte ritardo

Andamento del prezzo (*) dei suini da macello



(*) Quotazioni espresse in euro/kg di peso vivo.
Fonte: Anas.

L'introduzione di un «contratto tipo» concordato tra allevatori e industriali potrebbe aiutare il riconoscimento del ruolo della Commissione unica nazionale.

so una possibile igp. Risulta ovvio che, con il passare del tempo, tutto il lavoro e il conseguente impegno finanziario profuso per la promozione del prodotto verso i canali della grande distribuzione organizzata potrebbero risultare del tutto vanificati.

In realtà la domanda da porsi è: quanti industriali della macellazione e della trasformazione delle carni suine credono alla valorizzazione del prodotto italiano?

È certo infatti che quando l'agroindustria italiana crede realmente in un progetto lo persegue con forza: non mi pare che ciò sia accaduto nella vicenda che riguarda il Gran Suino Padano.

Intanto sappiamo che è in discussione alla Camera la proposta di legge sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari e che il testo approvato dal Senato prevede il principio della prevalenza.

Tradotto in concreto, una salsiccia con il 49% di carne suina d'importazione e il 51% di carne suina italiana potrebbe essere etichettata come «italiana».

Non entro nel merito di altri temi importanti non ancora affrontati compiutamente dal tavolo di filiera, quali ad esempio lo sviluppo di filiere attraverso la programmazione di volumi correlati

(argomento di notevole importanza per tutto il mondo delle dop della nostra salumeria, Prosciutto di Parma e S. Daniele in testa).

Manca una politica di settore

Quelli brevemente affrontati sono i temi di natura interprofessionale, ma non possiamo dimenticare che gli allevatori di suini italiani, come peraltro gli agricoltori di altri comparti del settore, hanno bisogno di politiche di sostegno e di interventi strategici da parte delle istituzioni nazionali e regionali che consentano il futuro economico delle imprese.

Il «Piano di settore» per il comparto suinicolo era stato annunciato dall'ex ministro delle politiche agricole Luca Zaia quasi all'inizio del suo mandato e a oggi non ha ancora visto la luce.

Nel frattempo la situazione per le imprese di allevamento suinicolo è certamente peggiorata. Basti pensare ai problemi del credito che stanno mettendo in grave difficoltà molte aziende, pregiudicandone lo sviluppo futuro. Non si può che auspicare una ripresa della discussione per la definizione da parte delle istituzioni di interventi concreti a favore degli allevatori suinicoli. Considerando anche il fatto che essi costituiscono la base della filiera di molte produzioni di qualità del nostro made in Italy alimentare esportate nel mondo.

Umberto Borelli